

PER CASA, SANITA', FISCO, UNIVERSITA'

Comincia la fase più acuta della lotta per le riforme

La ripresa parlamentare e il previsto incontro governo-sindacati - Ferri ripropone l'eventualità di dimissioni anticipate del Capo dello Stato e accenna a un nuovo rapporto col PLI - Risposta di De Martino alle polemiche sulla prospettiva degli « equilibri più avanzati »

ROMA, 28 marzo. Con la ripresa parlamentare, a partire da domani tornano in primo piano tutti i problemi più urgenti delle riforme (dalla casa, al fisco, all'università o alla sanità), mentre la maggioranza governativa appare più che mai preda di un profondo malessere che da un lato trova espressione nelle incertezze e nelle ambiguità di manovre alla questione del completo reazionario e del neosquadristico e, dall'altro, accenta nella DC numerosi motivi di crisi. Alla Camera proseguirà la discussione sulla legge tributaria Proti, mentre nella Commissione lavori pubblici di Montecitorio avrà immediatamente inizio il confronto di posizioni sul disegno progetto governativo per l'edilizia e l'urbanistica. Nella stessa giornata di domani il progetto di legge governativa sulla sanità che è stato per lungo tempo al centro degli incontri con i sindacati — sarà oggetto di una riunione interministeriale a Palazzo Chigi. Per mercoledì è confermato l'incontro tra Colombo e le segreterie delle tre centrali sindacali.

Il quadro risulta, dunque, ricco ed arduo. In quale direzione si vogliono scegliere i nodi che si vanno accumulando? Da parte del governo della DC mancano indicazioni precise ed univoche. La stessa tematica degli « opposti estremismi », soprattutto dopo il discorso di Forlani all'assemblea dei deputati DC, potrebbe dire che è stata soggetta a un processo di grave decomposizione. Fino al punto che il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, l'uomo dell'agitazione per le elezioni anticipate, ha cercato di trovare un « contrappeso » alla coesistenza ordinata intorno al personaggio di Valerio Borghese nell'episodio delle bombe di Milano del dicembre '69, che fu un esempio classico, come ben sappiamo, dello stesso intreccio tra la provocatione della destra, l'attività di centrali straniere e l'iniziativa avventuristica di alcuni circoli politici della maggioranza governativa. Milano, Catanzaro e il complotto sul quale si sta indagando rientrano nella stessa logica e negli stessi piani. Ma la ricerca affannosa, da parte della destra DC, di « contrappesi » da opporre all'evidenza della coesistenza di destra dice quanto sia artificiosa la teoria degli « opposti estremismi ». E dimostra, altresì, quanto sia forte nella DC — in vista del Consiglio nazionale del Partito, che si terrà il 19 aprile — la tentazione a scendere più o meno apertamente sul terreno della provocatione.

Le polemiche all'interno della coalizione quadripartita si svolgono lungo strade già battute. Oggi, in particolare, il segretario del PSDI, Ferri, si è affrettato a rimettere in circolo l'ipotesi delle dimissioni anticipate del Capo dello Stato (ipotesi che lo stesso Saragat era sembrato escludere con il messaggio di fine d'anno). Con una intervista alla Nazione, Ferri ha affermato che nel caso di « esperimenti nuovi » o di crisi di governo durante il cosiddetto « semestre bianco » che comincia alla fine di giugno, ci sarebbero tuttavia dei « rimedi ».

« Quali? » ha chiesto l'intervistatore. E Ferri: « E' molto semplice: il Presidente della Repubblica non può sciogliere la Camera, ma può dimetterla ». Più oltre, il segretario del PSDI ha riaffermato il discorso sul PLI, facendo balenare (come rileva lo stesso intervistatore) la possibilità dell'appoggio liberale ad un governo a sfondo centrista. E' evidente che le dichiarazioni di Ferri mirano ancora una volta a coinvolgere, secondo una vecchia tecnica, il Capo dello Stato (che ha ricevuto dall'ultimo congresso del PSDI una investitura a termine, come leader effettivo del partito, a partire dal momento in cui lascerà il Quirinale); si è quindi l'esigenza di una pronta precisazione da parte della Presidenza della Repubblica.

Da parte di tutti il PSDI si è poi pieno accordo non solo nel sostenere l'atteggiamento di equidistanza tra fascismo e antifascismo, ma anche nello sforzo di indicare il pericolo principale nel « generico antifascismo », che — ha detto ieri Proti — può configurare « uno schieramento politico nuovo nel quale i comunisti si pongono come coerenti difensori della Costituzione ».

DE MARTINO
Il presidente del PSI, De Martino, parlando a Napoli, è intanto intervenuto nella polemica suscitata dalle conclusioni dell'ultimo CC socialista. Egli giudica anzitutto « troppo frettolose » le risposte negative date dalla DC all'impostazione socialista. Per quanto riguarda

i « compiti presenti ». De Martino afferma poi che i socialisti continuano ad essere convinti « che l'attuale legislatura deve svolgersi normalmente, senza crisi o pericoli di fine anticipata ». Ciò che rimane della legislatura deve essere impiegato ad attuare le riforme in programma, assicurandosi « l'appoggio dei sindacati » e tenendo conto dell'esigenza di « un certo grado di convergenza su uno concreto e determinato con la opposizione di sinistra ».

Dopo avere raccomandato di affrettare al massimo il dibattito parlamentare sulla legge per la casa (per la quale non sono esclusi « eventuali miglioramenti »), De Martino ha detto che occorre puntare su un'unica ripresa produttiva. Condizione principale di questa ripresa è la « ristabilimento di un clima di normalità nelle fabbriche con il riconoscimento da parte degli imprenditori dei nuovi rapporti di potere scaturiti dalle lotte sindacali e sanciti nello Statuto dei lavoratori e con la consapevolezza da parte dei lavoratori della necessità di utilizzare in pieno le possibilità produttive degli impianti » (in queste parole si è, come si vede, un'ispirazione che non può essere condivisa: giacché è risaputo che i lavoratori non si sono mai opposti alla piena utilizzazione degli impianti, ma al supertrattamento). De Martino ha poi definito « allarmante » il problema della difesa della Costituzione e della legalità repubblicana. La divisione delle forze antifasciste — ha detto — « è nociva alla causa comune e chi teme quella che si definisce la strumentalità comunista dimostra di avere poca fiducia in se stesso, nel proprio idee e nelle proprie capacità di iniziativa ».

Infine, la questione dei cosiddetti « equilibri più avanzati ». De Martino ha detto che « i termini di tale disegno dovranno essere sottoposti al giudizio del Paese nel 1973 ». La premessa politica di questo disegno, secondo il vice-presidente del Consiglio, dovrebbe essere « la messa in discussione della DC e del PCI, che allo stato attuale « non esiste ». De Martino ha detto infine che « le brusche richieste di una parte del PCI per tempi brevi » « è difficile intendere che cosa significhino l'espressione « una parte del PCI » - n.d.r. - « sono fuori della realtà ed ignorano le esigenze di revisione che si pongono allo stesso PCI ». E qui riassume un discorso non nuovo, che fino ad ora è servito per evitare, con qualche formula prudente, una risposta precisa alla richiesta urgente di concretezza politica che i comunisti avanzano e che è richiesta di tradurre in misure urgenti e molti impegni presi e non rispettati.

NELLA DC
Prima della riunione del Consiglio nazionale del partito, martedì torneranno a riunirsi i deputati democristiani. Sono previsti interventi di Colombo e Donat Cattin. Il presidente del Consiglio nazionale della DC, Zaccagnini, ha detto che l'impegno più concreto è ora quello di attuare le riforme. « Meno utile — ha soggiunto — appare

in questo momento la discussione sugli schieramenti, che rischia di offrire una via di evasione dai temi reali che le forze sociali pongono alla classe politica; la stessa difesa della democrazia da ogni ritorno involutivo può compiersi più efficacemente realizzando un quadro di più giusto assetto sociale ». Il movente Morlino ha detto che occorre « non solo colpire le più offensive manifestazioni di fascismo, ma anche battere politicamente e quindi anticipatamente ogni suggestione di destra ».

Il fanfaniano Bos. mato che la nuova maggioranza che dovrà crearsi nella DC dovrà fondarsi sulla base di un rifiuto « di qualsiasi apertura diretta o indiretta ». L'on. Speranza, vicino a Colombo, ha detto: « Coloro i quali desiderano gli equilibri politici più avanzati potranno realizzarli soltanto quando e se in Italia sarà possibile una maggioranza di sinistra, cioè senza la DC ». L'on. Bonomi ha proclamato, dal canto suo, che i suoi deputati non voteranno per un eventuale bicolor DC-PSI.

c. f.

Tutti i compagni senatori sono impegnati a essere presenti alla seduta pomeridiana di domani e alle sedute successive. Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi e senza eccezione alcuna alle sedute di domani e di mercoledì 31 marzo.

Indetta dai sindacati, dalle organizzazioni contadine e dalle ACLI
Forte manifestazione popolare a Ragusa
contro le manovre dei grandi agrari
Contemporaneamente nella stessa città e a Palermo alcuni proprietari terrieri, assieme a squadracce fasciste e a notabili della destra dc, davano luogo a squallide adunate - Rossitto sottolinea il valore dell'unità dei braccianti, dei contadini e di tutti i lavoratori nella battaglia per rinnovare le campagne

PALERMO, 28 marzo
Dopo quella contadina di mercoledì scorso a Palermo, una nuova risposta unitaria e di massa alle sollecitazioni eversive della grande proprietà terriera è stata data questa mattina da migliaia di lavoratori agricoli che a Ragusa hanno detto no al rinnovali tentativi di bloccare il cammino alle riforme e di colpire le cosiste e gli obiettivi più immediati per la libertà nelle campagne: riforma dell'affitto, gestione democratica del collocamento e superamento della mezzadria e della colonia (la loro trasformazione in affitto è all'ordine del giorno dell'assemblea regionale), parità previdenziale e assistenziale. La risposta aveva un parti-

Raccolte a Roma e in altre città

Migliaia di firme per fitti più bassi



ROMA, 28 marzo
« 50.000 firme per la riduzione degli affitti », « I fitti, o il riducevo vol o il riduciamo noi: queste due scritte campeggiavano nel cinema « Leblon », nel quartiere Portuense, dove si è svolta stamane un'altra manifestazione promossa dall'Unione italiana inquilini, assieme ai rappresentanti del PCI, del PSI e del PSUI. La raccolta delle 50.000 firme, a Roma come in altre

città, sta ottenendo un successo notevole. In poche settimane già migliaia di cittadini, durante le manifestazioni, e nelle sedi indicate dall'UNIA, hanno firmato davanti a noi e a cancellieri del tribunale, la proposta di legge che prevede la riduzione dei fitti del 10, del 20 e del 30 per cento, nonché l'accettazione dei canoni ridotti, per quelle famiglie che non abitano in stabili di Istituti di previden-

za e che si sono autoridotte la pigione. Anche oggi durante la manifestazione nel cinema « Leblon », sono state raccolte (come mostra la foto) centinaia e centinaia di firme. Nello stesso quartiere la raccolta proseguirà da stasera a mercoledì in piazza Lorenzini. Il valore dell'iniziativa, il suo crescente successo, è stato sottolineato dal segretario dell'UNIA, Tozzetti.

ROMA, 28 marzo

Si torna a parlare di nuovi arresti per il complotto, di « svolta » nell'istruttoria, di confronti fra gli imputati. Le voci si sono sparse dopo il lungo colloquio che ha avuto ieri sera il magistrato De Lillo incaricato dell'istruttoria con due funzionari dell'ufficio politico della Questura romana. Prevalse un'improva: qualcuno ha detto che il giudice avrebbe perfino consegnato ai due poliziotti i mandati per la cattura dei firmatari; altri hanno parlato di semplici ordini di comparizione. Comunque, il magistrato ha incaricato i funzionari di PS di svolgere nuove indagini, in particolare avrà probabilmente richiesto i nomi di gran parte almeno dei 900 partecipanti al « raduno » della notte fra il 7 e l'8 dicembre. E appare sempre più assurdo il misero bilancio delle indagini di polizia che hanno portato a solo cinque arresti: un'ennesima conferma viene da un aderente al « Fronte », che ha ritenuto di dover raccontare come si è svolta l'attesa di quella notte a un giornalista di Paese sera. Nella sostanza, l'uomo non ha detto gran che di nuovo: ha precisato che lui comandava un gruppo di circa 20 persone, che all'interno della palestra di via Eleniana di questi gruppi ce n'erano quindici ha aggiunto che in effetti — due giorni dopo — Valerio Borghese sfuggì alle rivoluzioni di un paio di « fedelissimi » delusi per il rinvio al 19 marzo del « colpo ». Ma, insieme a tutto questo, l'uomo del « Fronte » ha fatto parecchi nomi che il giornale riporta con le iniziali — di partecipanti al « raduno »; fra gli altri R. Z. (lavora alla SIP), U. R. (funzionario di banca), A. G. (abita ad Ostia), L. R. (lavora in una compagnia aerea), G. M. (anche lui di Ostia), F. (direttore di una armeria del centro) e altri

ancora. Un altro dettaglio ha fornito l'uomo: secondo quanto è stato raccontato quella notte si gruppo in attesa, Borghese si trovava alla batteria Nomentana insieme a due degli arrestati e a un generale dell'esercito per una « riunione esecutiva ». Anche alla luce di questo racconto — e dei nomi che vengono tirati in ballo senza troppe difficoltà — suona sempre più incredibile il fatto che a Regina Coe si trovino appena cinque persone e che al sesto, il principale imputato, sia stato permesso di comparire. Perfino la stampa padronale è costretta a sottolineare le gravissime lacune dell'inchiesta. La Stampa di Torino, ad esempio, scrive oggi nel suo editoriale: « Siamo il Paese delle inchieste lasciate a mezzo, delle rivelazioni promesse e sempre differite, delle indagini condotte tra le reticenze e sfumate nell'ombra... Il golpe velleitario progettato da Borghese può essere il punto di partenza per una inchiesta che al di là dei reati sottoposti alla Magistratura, chiarisca finalmente molti punti avvolti d'ombra. Occorre sapere di più sui rapporti dei gruppi squadristici con partiti e sindacati (Borghese in un'intervista aveva parlato di suoi uomini che erano fucilati a penetrare nell'organizzazione della UIL: il sindacato, naturalmente, ha smentito con decisione « n.d.r. »); individuare complici e finanziatori del neosquadristico; accertare i sospettati legami del neosquadristico con Atene, Madrid o Monaco; far luce sul fiorente mercato clandestino di armi ed esplosivi; ed anche capire perché tanta gente di socialisti e guerriglieri dilettanti, ben noti e spesso denunciati, godano di una mezza immunità ». E' dunque in questo clima di inquietanti interrogativi, di dubbi e sospetti, che il prossimo dovrà riferire, martedì mattina, sulle indagini di polizia alla Commissione interministeriale di indagine. E fra l'altro qualcuno mette in relazione le voci sui nuovi arresti con l'imminente « rapporto » che dovrà fare il ministro della Giustizia, per il sottintendere che « Restivo cercherà di non presentarsi « a mani vuote »; ma il punto, evidentemente, non è di arrestare altri tre o quattro pesci piccoli — è bene, comunque, che i sediziosi finiscano in galera — bensì di mostrare una concreta volontà di andare a fondo per colpire i complici ad ogni livello, i finanziatori, per accertare se vi sono state effettivamente collusioni di militari. Scrive, ad esempio, il settimanale A-Z di una « fuga costante che si verificerebbe nella zona militare di via Nomentana, all'altezza del ponte sull'Aniene, di notevole quantità di armi ed esplosivi — nella fattispecie, pistole e bombe a mano — e precisamente nel settore in cui hanno sede i granatieri ». La rivista aggiunge inoltre, che fra i finanziatori del complotto figurano i direttori di due settimanali fascisti, uno dei quali avrebbe in Svizzera un forte movimento popolare, frutto di un traffico d'armi verso la Rhodesia e il Sud Africa che godrebbe di autorevoli « agevolazioni ».

Vi è infine da segnalare, a quanto si apprende, che le indagini sarebbero state estese a Cittaducale: in effetti circolano parecchie voci su un misterioso movimento di alcune centinaia di uomini che sarebbe avvenuto la notte fra il 7 e l'8 dicembre, e in particolare su due automobili stipate di armi. Una specie di convoglio che attraverso la Sabazia avrebbe raggiunto la zona di via Teulada, per poi tornare indietro all'alba, in seguito al contrordine.

Venerdì a Rimini
Convegno nazionale del PCI sulle Regioni
Venerdì prossimo a Rimini, nel salone della Fiera, si appaiono i lavori del Convegno nazionale del PCI per l'attuazione dell'ordinamento regionale. Il tema del convegno è: « Alle Regioni tutti i poteri previsti dalla Costituzione, per fare avanzare l'Italia verso una nuova democrazia ».

Dopo un saluto del sindaco di Rimini, il compagno Agostino Novella, della Direzione del PCI, svolgerà un discorso introduttivo, al quale seguirà la relazione di Enzo Modica, responsabile della Sezione per le Regioni e le Autonomie locali del Comitato Centrale. Nel pomeriggio di venerdì, per tutta la giornata di sabato e nella mattinata di domenica proseguirà la discussione e il lavoro delle Commissioni regionali e delle Autonomie locali del Comitato Centrale. Il dibattito conterà sulla presenza di una larga rappresentanza dei consiglieri regionali comunisti e degli amministratori comunali e provinciali comunisti, dei dirigenti delle organizzazioni regionali e federali del Partito. Seguiranno il convegno esponenti dei partiti democratici, esperti di problemi amministrativi, rappresentanti dei sindacati e delle ACLI, che sono stati invitati anche a prendere parte al dibattito. L'attività politica del convegno Rimini appare evidente se si considera che il Senato sta finendo di esaminare gli Statuti elaborati dalle assemblee regionali, dopo averne già approvati cinque e che altre forze politiche — la DC con il suo convegno di Montecatini e il PSI con una serie di iniziative — hanno già preso delle posizioni nelle quali si è potuto verificare una volta di più il carattere qualificante che oggi hanno le scelte in materia di rapporti tra la Regione e lo Stato e tra la Regione e gli Enti locali. I comunisti, attraverso dichiarazioni di loro dirigenti e i giudizi dei loro organi di stampa, hanno già espresso apprezzamento per le posizioni dei socialisti e di ampi settori della DC, mentre hanno messo in evidenza le resistenze delle forze moderate che prevalgono nel governo. Coloro che oggi hanno i confronti delle indicazioni profondamente rinnovatrici che in questi mesi si sono venute affermando nei Consigli regionali.

Era stato indetto sulla mezzadria

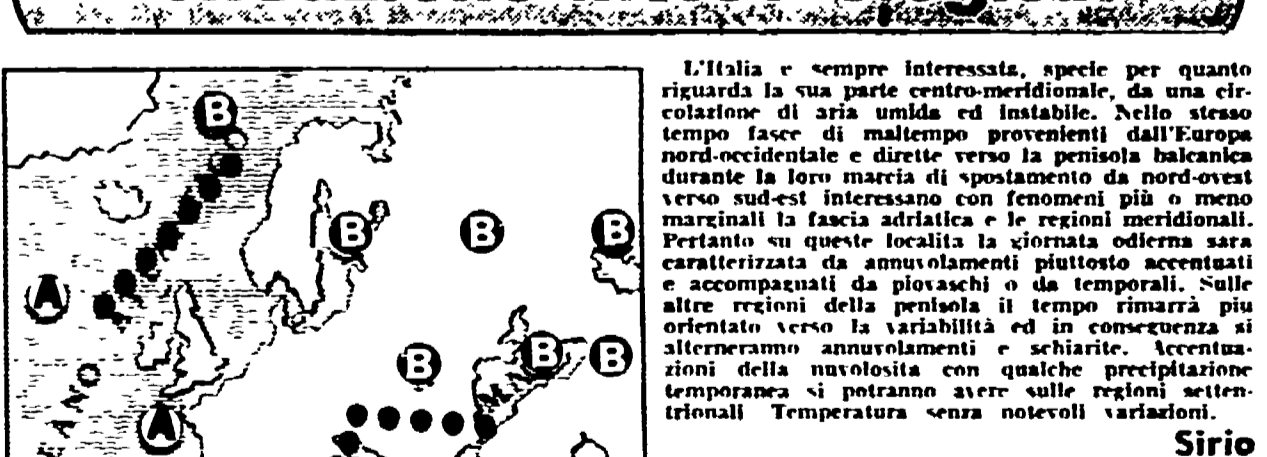
Fascisti e agrari scatenati a Fermo

con un convegno della sinistra dc
Urla, fischi e lancio di ortaggi - Rinvio al 4 aprile - Cresce nelle campagne marchigiane la tensione contro le disdette

FERMO, 28 marzo
Un grave episodio, segno della tensione esistente nelle campagne marchigiane, si è verificato oggi a Fermo. La sinistra dc, sulla spinta di un forte movimento popolare, che è in atto ormai da diverse settimane, in risposta agli agrari che disdegnano i contratti di mezzadria e mandano nella zona militare di via Nomentana, all'altezza del ponte sull'Aniene, di notevole quantità di armi ed esplosivi — nella fattispecie, pistole e bombe a mano — e precisamente nel settore in cui hanno sede i granatieri ». La rivista aggiunge inoltre, che fra i finanziatori del complotto figurano i direttori di due settimanali fascisti, uno dei quali avrebbe in Svizzera un forte movimento popolare, frutto di un traffico d'armi verso la Rhodesia e il Sud Africa che godrebbe di autorevoli « agevolazioni ».

Un comitato di mezzadria, con tanta rabbiosa virulenza non solo contro il movimento dei lavoratori ma anche contro le istituzioni repubblicane, ha organizzato una manifestazione contadina dei braccianti di Ragusa il segretario generale della Federazione braccianti, Rossitto, e il sindaco, che si sono visti debolmente, ma anche un sintomo dell'ampiezza dello scontro sociale in atto nel paese. Un grave episodio, segno della tensione esistente nelle campagne marchigiane, si è verificato oggi a Fermo. La sinistra dc, sulla spinta di un forte movimento popolare, che è in atto ormai da diverse settimane, in risposta agli agrari che disdegnano i contratti di mezzadria e mandano nella zona militare di via Nomentana, all'altezza del ponte sull'Aniene, di notevole quantità di armi ed esplosivi — nella fattispecie, pistole e bombe a mano — e precisamente nel settore in cui hanno sede i granatieri ». La rivista aggiunge inoltre, che fra i finanziatori del complotto figurano i direttori di due settimanali fascisti, uno dei quali avrebbe in Svizzera un forte movimento popolare, frutto di un traffico d'armi verso la Rhodesia e il Sud Africa che godrebbe di autorevoli « agevolazioni ».

Situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Belluno	4	17	Pisa	8	14	Potenza	3	7
Verona	7	17	Ancona	8	10	S.M. Lucia	10	14
Trieste	9	15	Perugia	3	6	Catanzaro	6	12
Venezia	14	16	Parma	3	13	Pescia	7	16
Milano	5	16	L'Aquila	2	16	Messina	9	14
Torino	1	15	Roma	5	14	Palermo	10	14
Gorizia	11	17	Genova	2	16	Catania	11	17
Bologna	6	12	Bari	5	13	Aghero	5	12
Firenze	9	12	Napoli	4	13	Cagliari	5	13

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Romolo Galimberti
Direttore responsabile
Edizione S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

con Unità Vacanze

Soggiorni sulle spiagge del Mar Nero a VENUS (ROMANIA)
GIUGNO - LUGLIO
AGOSTO - SETTEMBRE
VIAGGIO IN AEREO
15 GIORNI
Lire 85.000 tutto compreso
LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO:
UNITA' VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano
Telefono 64.20.851